

IL PARERE

L'allerta degli esperti: oltre 21mila gli edifici umbri a rischio idrogeologico

di **MARCO MONTEODORI**

GUBBIO - Gli eventi meteorologici degli ultimi giorni sono «importanti», ma non certo eccezionali. Dunque, i disastri che hanno colpito l'Umbria e altre zone d'Italia potevano essere in gran parte previsti. Sembra destinata a sollevare ben più di una polemica la posizione del presidente del Consiglio nazionale dei **geologi**, Gian Vito Graziano, presente lunedì in Umbria in occasione di un convegno al Park Hotel "Ai Cappuccini" di Gubbio.

«I dissesti idrogeologici, a differenza dei terremoti - ha dichiarato Graziano - sono assolutamente prevedibili. Purtroppo in Italia c'è stato un uso scellerato del suolo: abbiamo costruito su versanti dove non si doveva costruire, abbandonato le campagne, e anche gli incendi hanno contribuito al dissesto. Oggi la natura si riprende il suo territorio. La situazione è quasi insostenibile anche di fronte a eventi importanti, ma non eccezionali, come quelli di questi giorni».

In particolare, sugli eventi che si sono verificati nella zona di Orvieto interviene Corrado Cencetti, geologo umbro del Consiglio nazionale. «La situazione ad Orvieto - dichiara - è drammatica. Comunque il fiume Paglia, uno dei maggiori affluenti di destra del Tevere, che nasce dal Monte Amiata, non è nuovo ad episodi di esondazione. Le ultime piene che causarono ingenti danni avvennero appena due anni fa, nel 2010».

Ma la situazione è a rischio in molte altre zone della nostra regione. «Sono ben 95.740 - spiega ancora Cencetti - i cittadini umbri che risiedono in aree ad elevata

criticità geologica. La superficie interessata dal rischio idrogeologico è di 899 chilometri quadrati e nelle aree a rischio ci sono più di 21mila edifici residenziali e non-residenziali».

Davanti a una situazione di emergenza così vasta, come si può intervenire? «Occorre prendere provvedimenti su vari fronti - afferma il presidente Gian Vito Graziano - a partire dall'alveo dei fiumi, che necessitano di manutenzione ordinaria. Si possono inoltre alzare gli argini e, nei casi in cui si renda necessario perché si è costruito male, occorre giungere ad una scelta politica coraggiosa: spostare le abitazioni. Ma il vero problema in Italia è la mancanza di una legge nazionale di governo del territorio, affidato solo a un capitolo del Codice dell'ambiente, il decreto legislativo 152 del 2006».

La politica, dunque, deve assumersi le proprie responsabilità secondo il Consiglio dei **geologi**. Anche gli esperti, però, sono chiamati a fare la loro parte. «I tecnici - prosegue Graziano - hanno enormi responsabilità, e in Italia c'è bisogno di una maggiore presa di coscienza anche da parte loro».

Graziano ha infine annunciato che il Consiglio nazionale dei **geologi** presenterà al ministro per l'Ambiente, Corrado Clini, un "Piano nazionale di risanamento idrogeologico e di difesa del suolo". Rimane da risolvere un altro problema non da poco, quello dei fondi. «Non basta trincerarsi dietro la difficile situazione economica attuale - conclude Graziano - i governanti devono capire che il risanamento del dissesto idrogeologico è una priorità per il Paese».

